

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>ECONOMIA</i>			
15.12.2009	La Nazione (p.27)	La ripresa è alle porte ma con 60mila posti a rischio	1
<i>POLITICA</i>			
15.12.2009	L'Unità Firenze (p.51)	Primarie, il calo dei votanti fa tornare di moda le preferenze	2
15.12.2009	L'Unità Firenze (p.52)	Tutti i risultati del voto provincia per provincia	4
15.12.2009	La Nazione (p.18)	Toscana, ecco i futuri consiglieri regionali del Pd	5
15.12.2009	La Nazione (p.18)	Un flop annunciato a spese del contribuente	6
15.12.2009	Il Corriere di Firenze(p.1)	Le primarie regionali. Più economico votare per il Pd	7
15.12.2009	Il Corriere di Firenze(p.15)	Primarie regionali: consensi a valanga per Nicola Danti e Gianluca Panini	8
15.12.2009	Corriere Fiorentino (p.3)	«Troppe urne allontanano l'elettore. Chi sarà in lista si dimetta. Subito»	9
15.12.2009	Corriere Fiorentino (p.2)	Bersani-Franceschini, quasi pari. A Firenze tris di centro	11
15.12.2009	Corriere Fiorentino (p.3)	Chi ha lasciato la poltrona (e ha perso). E chi «ci penso»	12
15.12.2009	Corriere Fiorentino (p.2)	Costi alti, affluenza flop. Processo alle primarie: «La legge va cambiata»	13
15.12.2009	Corriere Fiorentino (p.1)	La democrazia senza sale	16
15.12.2009	Corriere Fiorentino (p.7)	Premier aggredito, Pdl in piazza	17
15.12.2009	La Repubblica Firenze(p.5)	Naldoni è sotto accusa: "Adesso deve dimettersi"	18
15.12.2009	La Repubblica Firenze(p.5)	Primarie, alle urne solo in 115mila	19

La ripresa è alle porte ma con 60mila posti a rischio

L'Irpet: i segnali positivi per la Toscana vengono dall'export

di OLGA MUGNAINI

— FIRENZE —

L 2009 sta per essere archiviato col record negativo sul Pil, che in Toscana scende del 4,7% e registra il peggior risultato dalla terribile crisi del 1929 ad oggi. L'Italia è ancora più in discesa, con il prodotto interno lordo che cala del 5,1%, ma questo solo perché nel 2008 l'economia toscana aveva già subito un pesantissimo colpo.

Sono i dati per niente incoraggianti che arrivano dalla conferenza di fine anno dell'Irpet (l'istituto regionale di programmazione economica), intitolata non a caso con una domanda: a quando la ripresa?

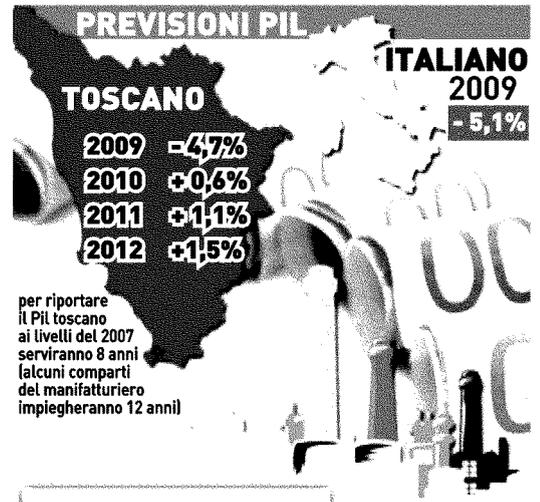
LA RISPOSTA è complessa. E alla conferma che sì, nel 2010 il percorso della ripresa è tracciato, si aggiungono incognite e ulteriori difficoltà rispetto a quanto già sopportato nel 2009. Soprattutto per quanto riguarda l'occupazione, che potrebbe subire un altro duro colpo. «Nel prossimo anno la questione dell'occupazione potrebbe esplodere — spiega Stefano Casini Benvenuti, ricercatore Irpet e responsabile della ricerca di fine anno —. Dal 2008 al 2010 in Toscana si potrebbero perdere complessivamente circa 60 mila potenziali posti lavoro, che tradotti in redditi significa più di un miliardo di euro. Sempre per quanto riguarda il lavoro, la crisi si aggraverà significativamente nel prossimo anno, quando sarà ridotta la disponibilità della Cassa integrazione guadagni, che ha svolto un ruolo molto positivo nel limitare la crescita dei disoccupati».

Detto ciò, nel 2010 ci si aspetta comunque un avvio di ripresa. Il Pil toscano, ad esempio, dovrebbe crescere dello 0,6%, per aumentare dell'1,1% nel 2011 e dell'1,5% nel 2012, soprattutto ai mercati esteri che torneranno a risalire, mentre la domanda interna si prevede che resti debole. Secondo l'Irpet è proprio dall'export e dai mercati internazionali, che si potrà ripartire: nel 2010 le vendite all'estero cresceranno del 3,2% e

del 2,6% nel 2011. «La ripresa futura poggerà soprattutto sulle esportazioni e arriverà dai mercati internazionali — continua Casini Benvenuti —. Per questo è importante che in questi anni le aziende resistano, per arrivare al momento di agganciare il momento in cui tutto ripartirà. Comunque, dobbiamo tener conto che per tornare ai livelli del 2007, l'economia toscana impiegherà 8 anni, con settori che ci metteranno ancora di più, come alcuni comparti del manifatturiero che ne impiegheranno anche 12». La ripresa dovrebbe estendersi alla maggior parte dei settori produttivi e solo le costruzioni potrebbero restare in una fase difficile anche nel corso del 2010, per risalire successivamente. In particolare la metalmeccanica, uno dei settori di eccellenza dell'economia toscana, potrebbe uscire con maggiore forza dalla crisi da cui è stata investita nel 2008-2009, mentre sarà più lenta la ripresa del terziario.

«**PER LA NOSTRA** economia vi sono alcuni segnali di ripresa ma per l'occupazione vi sarà una situazione difficile — ha confermato l'assessore regionale al Bilancio, Giuseppe Bertolucci —. Può infatti accadere che pur in presenza di ripresa si perdano ancora più posti di lavoro. L'attenzione della Regione, per gli ammortizzatori sociali e gli aiuti alle imprese, continuerà, perché vogliamo agganciare la ripresa quando questa ci sarà». «Ora o mai più: per la ripresa dell'economia toscana è il momento delle scelte e della discontinuità magari nel segno dell'alternanza — ha detto invece il capogruppo di An-Pdl in Consiglio regionale, Roberto Benedetti — 'Ancora una volta l'Irpet traccia scenari sconcertanti dimostrando quanto l'azione delle due giunte Martini nell'ultimo decennio sia stata fallimentare quando non addirittura assente. In Toscana la crisi è iniziata infatti già nel 2008 e in certi settori, come quello turistico, si è fatta sentire più marcatamente rispetto alle altre regioni».

olga.mugnaini@lanazione.net



2009

produzione industriale e il fatturato artigianale calo tra il	15 e il 20%
spesa per consumi delle famiglie	-2,1%
investimenti fissi lordi delle aziende	-14%
domanda interna	-8,6%
esportazioni	-15,1%

2008-2010

2009
 produzione industriale e il fatturato artigianale calo tra il **15 e il 20%**
 spesa per consumi delle famiglie **-2,1%**
 investimenti fissi lordi delle aziende **-14%**
 domanda interna **-8,6%**
 esportazioni **-15,1%**

Mercati esteri

Nel 2010 **+3,2%**
 nel 2011 **+2,6%**
- 60mila potenziali posti di lavoro pari a redditi per un miliardo di euro



→ **Pd:** Ceccarelli, Remaschi e Rossetti record. Bugli primo a Firenze. Bene Mattei e Brammerini
 → **Sinistra ecologia e libertà:** Petraglia batte tutti. Lupi e Montemagni ok. Giù l'assessore Betti

Primarie, il calo dei votanti fa tornare di moda le preferenze

Idv, Verdi e Udc parlano di «flop annunciato» pagato da tutti i toscani. Dura replica del segretario Pd Manciuilli: «Mi fanno sorridere, inneggiano alle preferenze, ma intanto scelgono i consiglieri in tre».

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
 vfrulletti@unita.it

Appena chiuse le urne e spogliate le schede è già cominciato l'assalto alle primarie. I pochi votanti, meno di quelli del 2005 (115mila contro 152mila), dimostrerebbero che ai toscani le primarie non interessano e che c'è da tornare alle preferenze.

STOP PRIMARIE

Parla di «consultazione farsa, costata più di 1 milione di euro, circa 10 euro a votante, utile solo per regolare qualche residuo contrasto correntizio interno al Pd» il leader Udc Marco Carraresi che coerentemente si è sempre battuto contro la legge elettorale toscana e per la reintroduzione delle preferenze. Ma vanno all'assalto anche i Verdi assieme a «Azione laburista» di Valdo Spini e l'Italia dei Valori che col segretario provinciale di Firenze Alessandro Cresci parla di «inutile spreco di denaro pubblico» assicurando che il suo partito si batterà per rimettere le preferenze. Proprio come fa Alessia Petraglia che le primarie pure l'ha fatte e vinte come la più votata di «Sinistra ecologia e libertà».

«Certo, se anche altri partiti, piccoli o grandi, - fa notare il governatore Claudio Martini - decidessero di utilizzare le primarie, la partecipazione potrebbe essere molto più ampia». Martini giudica positiva la partecipazione di domenica e rigetta le accuse di spreco di denaro pubblico ricordando

che «ogni iniziativa che punta a favorire la democrazia ha un costo».

IL PD AVVERTE GLI ALLEATI

«A me 115mila toscani che votano per i consiglieri regionali non sembrano pochi anche tenendo conto che questa era la sesta primaria che facevamo in un anno» riflette il segretario Pd Andrea Manciuilli che poi però manda anche un messaggio ai possibili futuri alleati. «Mi fanno sorridere - dice - quelli che inneggiano alle primarie e poi si apprestano a scegliere i consiglieri in 3 e da soli. Da oggi comunque inizieremo a occuparci di programmi perché c'è da occuparci dei problemi reali dei toscani. Li verificheremo le reali volontà e attitudini di chi vuole davvero costruire con noi un'alleanza coesa e omogenea».

VOTI E GIUNTA

Anche perché di fatto domenica comunque i toscani hanno scelto i futuri consiglieri regionali del Pd e forse pure qualche assessore. E i numeri che in alcuni casi non solo vanno contati, ma pure pesati. È il caso dell'ex presidente della provincia di Arezzo Vincenzo Ceccarelli che con quasi 8mila voti è il più votato di tutta la Toscana, un dato che rafforza l'ipotesi di un suo ingresso in giunta con Enrico Rossi, se, ovviamente, l'assessore regionale alla sanità vincerà le elezioni. In questo caso Ceccarelli lascerà il posto in consiglio a Lucia De Robertis, assessore comunale della giunta Fanfani, arrivata terza dopo Enzo Brogi.

Ottima anche la performance dell'assessore provinciale di Massa Carrara Loris Rossetti (più di 7mila voti). E sotto le Apuane, ma nella lista di Sel l'assessore regionale Marco Betti è stato sconfitto dal giovane consigliere comunale Simone Ortori. Primi, rispettivamente a Livorno e Lucca, i consiglieri regionali Mario Lupi e Marco Montemagni. Anche gli oltre 5800 voti ottenuti a Lucca

da Marco Remaschi dovrebbero valere un biglietto di ingresso in giunta e far entrare in consiglio dopo Ardelio Pellegrinotti, la giovane assessore di Capannori Lara Pizza che scalerà al terzo posto della lista in base alla regola sulle quote rosa che si è dato il Pd. Proprio come Alessia Ballini a Firenze.

IL CASO FIRENZE

Qui il primo (e destinato a un incarico di assessore) però è Vittorio Bugli che ha superato di 450 voti lo scatenato Gianluca Parrini e messo in fila Bambagioni, Danti, Giani (che lascerà la presidenza del consiglio comunale di Firenze solo in cambio di una commissione regionale), Ballini e il segretario metropolitano Naldoni. E su Naldoni già si stanno concentrando gli strali dell'area bersaniana che lo accusa di aver lasciato troppo spazio ai «franceschiniani» in lista ottenendo anche un risultato al di sotto le attese. Almeno a confrontarlo, dicono, con i risultati ottenuti dagli altri segretari: Ivan Ferrucci è arrivato prima a Pisa davanti ai due consiglieri regionali uscenti Tognocchi e Angiolini; Matteo Tortolini e Marco Ruggeri sono ai primi due posti a Livorno. Se Bugli farà l'assessore in consiglio tornerà Diego Ciulli che ha conquistato un ottimo ottavo posto superando non solo la Boretti di Calenzano, ma anche il direttore di «Testimonianze» Severino Saccardi e l'ex presidente di Firenze Parcheggi Alessandro Lo Presti.



QUOTE ROSA

Ottimo il risultato dell'assessore Annarita Brammerini a Grosseto che viaggia sicura verso la conferma in giunta. In ascesa pure Fabrizio Mattei a Prato (prende più voti dell'altra volta nonostante il calo di elettori) che però potrebbe fare il capogruppo. E per il toto-assessori c'è anche il nome del vincitore delle primarie pisitonesi l'ex presidente della provincia Gianfranco Venturi, anche perché in quel caso rientrerebbe in consiglio Daniela Belliti. Il che rimpinguerebbe la quota di donne elette dal Pd: contando pure la Bini e Lastri che sono nel listino si arriverebbe a sei-sette. «È grazie alle primarie se nel prossimo consiglio - annota Martini - , nonostante la riduzione del numero dei consiglieri, ci sarà un numero maggiore di donne, superiore all'attuale». ❖

**Un'urna elettorale**

Tutti i risultati del voto provincia per provincia

AREZZO

PD ■■■ Ceccarelli Vincenzo 7969
Brogi Enzo 1857
De Robertis Lucia 1104
Tavanti Francesca 605
Agresti Stefania 603
Bartolucci Sahara 77
Stanghini Luca 75

SEL ■■■ Becattini Antonio 83
Tafi Luca 43
Lani Franco 36
Del gamba Roberto 32
Santarelli Elena 28
Tortoli Anna 27
Morini Gabriella 23
Cerasari Livia 11

FIRENZE

PD ■■■ Bugli Vittorio 3678
Parrini Gianluca 3238
Bambagioni Paolo 2990
Danti Nicola 2830
Giani Eugenio 2638
Ballini Alessia 2428
Naldoni Simone 2309
Ciulli Diego 1790
Boretti Vanessa 1615
Saccardi Severino 924
Lo Presti Alessandro 680
Bizzarri Doriano 391
Rappuoli Paolo 272
Pugliese Maria Grazia 143
Mencarelli Camilla 133
Ferrini Oriella 126
Tagliaferri Silvia 96
Bon Donatella 73
SEL ■■■ Petraglia Alessia 655
De Santis Maurizio 355
Falchi Lorenzo 134
Alessi Antonella 98
Valiani Mauro 90
Venturi Maurizio 74
Bonsanti Giorgio 58
Innocenti Alice 42
Chelazzi Ettore 37
Bartoli Luca 32
Marini Rossana 28
Moretti Donatella 23
Graziani Sara 20
Jaff Serena 16
Villani Chiara 16
Manetti Stefano 12
Matrone Fabrizio 9
Tombelli Andrea 9

GROSSETO

PD ■■■ Brammerini Annarita 3196
Matergi Lucia 970
Frosolini Maurizio 904
Giovani Matilde 235
Barontini Iuri 139

SEL ■■■ Bovini Eva 138
Ragusa Alessandro 136
Giuliani Marco 103

Ventimiglia Edoardo 41
Porciani Marco 37
Giannetti Giulio 18
Lipparini Rossana 15
Pierini Chiara 12

LIVORNO

PD ■■■ Tortolini Matteo 3439
Ruggeri Marco 3090
Di Cesare Chiara 384
Becattini Donatella 92
Meini Giovanna 74
Barachini Maura 53
Diari Alessandro 28

SEL ■■■ Lupi Mario 308
Mazzei Maria Grazia 249
Bezzini Carla 123
Oliva Mario 75
Baldeschi Mario 33
Manetti Sonia 19
Filippi Danka 11

LUCCA

PD ■■■ Remaschi Marco 5805
Pellegrinotti G. Ardelio 2860
Verona Maurizio 2103
Pizza Lara 1208
Mammìni Serena 1187
Babboni Giuliana 79
Gini Alessia 34
Solvetti Carla 19

SEL ■■■ Montemagni Marco 258
Boncompagni Cristina 87
Braccini Elena 74
Agresti Francesco 64
Colombini Elena 25
Francesconi Annamaria 22
Pellicci Alberto 21
Tomei Umberto 18

IL RAFFRONTO

Rispetto al 2005 35mila elettori in meno alle urne

■ Domenica sono andati a votare 115mila 308 elettori nei 693 seggi allestiti per le primarie regionali. nel 2005 furono più di 152mila. mancano quindi circa 35mila toscani. Crescono solo massa carrara e Lucca, in calo tutte le altre province, soprattutto Firenze (16mila in meno) e Pisa (oltre 10mila in meno). Di seguito la partecipazione provincia per provincia: Arezzo: 13.024 votanti (18.451 nel 2005); Firenze: 29.165 (45.319); Grosseto: 6188 (7.114); Livorno: 8329 (13.184); Lucca: 14.329 (12.333); Massa Carrara: 12.329 (2.721); Pisa: 11.527 (22.319); Pistoia: 5.722 (8.091); Prato: 4.508 (5.347); Siena: 10.187 (16.917).

Rossi Andrea 17
Panicucci Fabio 16
Paganelli Tina 16
Hedstrom Felipe 12
Panigada Tommaso 10
Cavallini Simone 7

MASSACARRARA

PD ■■■ Rossetti Loris 7081
Zanetti Andrea 3645
Mori Consuelo 100
Mucci Milene 78

SEL ■■■ Ortori Simone 435
Betri Marco 382
Briganti Vittorio 232
Morelli Marsiglia 49
Finali Fabrizio 45
Serri Mara 16

PISA

PD ■■■ Ferrucci Ivan 2955
Tognocchi Pier Paolo 2608
Angiolini Fabiana 2052
Picchi Olivia 1778
Di Vita Daniela 596
Lenzi Alberto 184
Govi Francesco 65
Maioli Lia 53

SEL ■■■ Scaramuzzino Carlo 160
Bozzi Alberto 159
Billeri Serena 94
Ferrara Ilaria 94
Ciardelli Massimo 54
Cavallini Franco 51
Pianese Antonio 51
Mannucci Simonetta 40
Busato Sabrina 38
Casalini Massimiliano 38
Luchetti Rosario 19
Polidori Franca 19
Pucciani Matteo 17
Montorzi Silvia 8

PISTOLA

PD ■■■ Venturi Gianfranco 2602
Belliti Daniela 1884
Morelli Aldo 926
Macchini Giulia 118
Di Renzo Lucilla 48
Grazzini Marco 43

PRATO

PD ■■■ Mattei Fabrizio 1871
Logli Massimo 974
Curcio Camilla 787
Rocchi Lorenzo 501
Pacini Cristina 289

SIENA

PD ■■■ Spinelli Marco 4354
Pugnalinì Rosanna 4283
Frizzi Francesco 634
Zambon Luisa 623
Scaccia Biagio 40



LE ELEZIONI DELLA PROSSIMA PRIMAVERA

Toscana, ecco i futuri consiglieri regionali Pd

Le primarie un fiasco per partecipazione: nessuna

sorpresa, a vincerle i soliti noti che così hanno ottenuto il posto in lista

— FIRENZE —

ALLA FINE a votare sono stati appena 115 mila, meno dei 152 mila di cinque anni fa e senza paragoni con la partecipazione che si era registrata in altre primarie, come quelle per indicare Veltroni (330.000) e poi Bersani (285.000) alla segreteria del Pd. Le primarie in Toscana per scegliere i consiglieri regionali di Pd e Sinistra Ecologia e Libertà, sono state quello che si temeva alla vigilia: un esercizio di democrazia forzata, che non ha coinvolto l'elettorato di centrosinistra, consapevole di trovarsi di fronte a un'enorme foglia di fico (costosa e pagata dai contribuenti) per nascondere quello schiaffo alla partecipazione con il quale sei anni fa, per prima in Italia, la Regione Toscana cancellò le preferenze dalla legge elettorale. Un flop. Tant'è. Ecco comunque chi si è conquistato il posto in lista.

IRISULTATI

Nel collegio di Firenze a spuntarla è stato l'empolese **Vittorio Bugli** (3.678 voti), davanti a tre ex margheritini come **Gianluca Parrini** (3.238 voti), **Paolo Bambagioni** (2.990) e **Nicola Danti** (2.830). L'ex socialista **Eugenio Giani** si è fermato al quinto posto (2.638), davanti ad **Alessia Ballini** (2.428 voti, unica donna eletta). Solo settimo il segretario metropolitano **Simone Naldoni** (2.309), che ieri è stato attaccato da molti ex ds proprio per il risultato delle primarie. Se Bugli farà l'assessore nell'eventuale giunta Rossi (possibile ma non probabile), un posto in consiglio toccherà anche a **Diego Ciulli** (1.790 voti) mentre solo un ottimo risultato del Pd porterebbe sui banchi **Vanessa Boretti** (1.615).

Ad Arezzo, **Enzo Brogi** è passato solo secondo (1.857 voti), dietro all'ex presidente della Provincia **Vincenzo Ceccarelli**, recordman toscano, che ha sbancato con 7.969 preferenze. Se quest'ultimo (possibile e probabile) farà l'assessore, in consiglio entrerebbe anche la terza arrivata, **Lucia De Robertis**, ex Margherita (1.104).

A Grosseto non ha avuto problemi a vincere **Annarita Brammerini** (3.196 voti). Siccome sarà confermata assessore (probabilissimo), in

ECCO GLI ESPONENTI DEL PD, VINCITORI DELLE PRIMARIE, CHE VERRANNO PROBABILMENTE ELETTI CONSIGLIERI ALLE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI DELLA TOSCANA

FIRENZE (7 POSTI)

Vittorio Bugli
Gianluca Parrini
Paolo Bambagioni
Nicola Danti
Eugenio Giani
Alessia Ballini
Simone Naldoni

AREZZO (2 POSTI)

Vincenzo Ceccarelli
Enzo Brogi

GROSSETO (1 POSTO)

Annarita Brammerini

LIVORNO (2 POSTI)

Matteo Tortolini
Marco Ruggeri

LUCCA (2 POSTI)

Marco Remaschi
Giovanni Ardellio Pellegrinotti

MASSA-CARRARA (1 POSTO)

Loris Rossetti

PISA (3 POSTI)

Ivan Ferrucci
Pier Paolo Tognocchi
Fabiana Angiolini

consiglio andrà la seconda arrivata, ovvero la vice sindaco ex ds **Lucia Matergi** (970), che l'ha spuntata per 66 voti sull'ex margheritino **Maurizio Frosolini**.

A Livorno non c'è stata storia: i due posti disponibili in consiglio andranno a **Matteo Tortolini** (3.439 voti) e **Marco Ruggeri** (3.090). A Lucca a spuntarla è stato il consigliere uscente **Marco Remaschi** (5.805 voti). Con lui arriverà a Firenze **Giovanni Ardellio Pellegrinotti** (2860 voti), che ha superato **Maurizio Verona** (2103). A Massa-Carrara, unica località che ha registrato un incremento considerevole dei votanti rispetto a 5 anni fa, a vincere è stato **Loris Rossetti** (7.081) su **Andrea Zanetti** (3.645). Nella provincia di Pisa, dove i posti del Pd in consiglio dovrebbero essere tre, la partita se l'è aggiudicata **Ivan Ferrucci** (2.955 voti) superando **Pier Paolo Tognocchi** (2.608) e **Fabiana Angiolini** (2.052). Prima dei non eletti **Olivio Picchi** (1.778). Da Pistoia arriveranno in consiglio regionale **Gianfranco Venturi** (2.602) e **Daniela Belliti** (1.884) mentre a Prato il consigliere regionale ex ds **Fabrizio Mattei** (1.871 voti) l'ha spuntata sull'ex presidente della Provincia ed ex Margherita **Massimo Logli** (974). A Siena, infine, passano senza patemi **Marco Spinelli**

PISTOIA (2 POSTI)

Gianfranco Venturi
Daniela Belliti

PRATO (1 POSTO)

Fabrizio Mattei

SIENA (2 POSTI)

Marco Spinelli
Rosanna Pugnolini



OGGI ON LINE SU
LaNazione.it

PRIMARIE FLOP

Dopo tante promesse
i costi della politica
non vengono ridotti
Cosa ne pensi?
Scrivici su:

www.lanazione.it



PROBABILI ELETTI DIRETTAMENTE DAL PARTITO ATTRAVERSO IL "LISTINO"

Andrea Manciuoli, Alberto Monaci, Daniela Lastrri
Caterina Bini, Peraldo Ciucchi

(4.354 voti) e **Rosanna Pugnolini** (4.283).

Per la Sel, che se supererà la soglia del 4% avrà due seggi, a Firenze ha vinto **Alessia Petraglia**, a Pisa **Carlo Scaramuzzino**, a Lucca **Marco Montemagni** e a Livorno **Mario Lupi**.

stefano cecchi



IL COMMENTO

UN FLOP ANNUNCIATO A SPESE DEL CONTRIBUENTE



di SANDRO
ROGARI

I numeri dicono che le primarie toscane di Pd e Sinistra e Libertà per le regionali sono state un flop. Proviamo a dare una ragione ad un fallimento annunciato. Le primarie mobilitano se si tratta di designare la candidatura ad un ruolo di vertice. Perdono senso e sono un inutile spreco di energie e di risorse finanziarie se si tratta di scegliere le candidature di lista. Per le liste, la vecchia legge elettorale che prevedeva le preferenze era un meccanismo più trasparente, date queste percentuali di partecipazione. Con la preferenza i partiti erano costretti a mettere in lista anche figure poco gradite alle segreterie. Con primarie così risicate nei numeri, le segreterie (salvo qualche lodevole eccezione) hanno ben maggiori possibilità di controllo e orientamento. In questo caso, è mancata la vera competizione che interessava, quella per la presidenza

del governo regionale. Quindi è prevalso il disinteresse.

La cosa in sé potrebbe anche essere di esclusivo interesse per il Pd e non riguardare il complesso degli elettori. Ma diviene fatto che riguarda il contribuente quando si prevede nel bilancio regionale un capitolo di uscita a copertura di queste spese. Allora la cosa stride e le primarie, in luogo di un mezzo di partecipazione democratica, divengono uno strumento vessatorio verso il contribuente e quindi di distacco dalla politica. Prima l'elettore si sente defraudato del diritto di esprimere la propria preferenza in lista. Poi scopre che questo processo sostitutivo di selezione, che non riguarda il vertice dell'amministrazione regionale bensì solo i consiglieri è imposto con una spesa elettorale aggiuntiva. Scrivevo su queste colonne, il 18 novembre scorso, che, soprattutto a queste condizioni, le primarie debbono essere pagate con le contribuzioni di chi vi partecipa, pochi o tanti che siano. E le preferenze vanno restituite agli elettori, anche perché di per sé non sono incompatibili con le primarie ed anzi ne sono una buona verifica.



LIBERAMENTE

Le primarie regionali
Più economico
votare per il Pd

Nicola Vasai

Cosa si può comprare con 8 euro e 67 centesimi? Allora vediamo: una bottiglia di chianti discreto per pasteggiare in vista delle prossime feste oppure un chilo di caffè tostato per restare svegli ad attendere Babbo Natale.

L'anziano signore di rosso vestito può trovare a basso costo anche un gioco per la vecchia play station 2 oppure può far lavare e stirare il suo abito in tintoria dopo le fatiche della notte del 24 dicembre.

Se tutto questo non vi basta sappiate che con 8 euro e 67 centesimi si può anche comprare un voto alle primarie del centrosinistra toscano.

Proprio così, calcolatrice alla mano tanto è costata all'intera comunità ognuna delle schede che domenica è stata depositata all'interno dell'urna.

Un milione di euro, spicciolo più spicciolo meno, la spesa sostenuta dalla regione per mettere in piedi la macchina organizzativa di queste primarie, 115.308 le persone che si sono recate alle urne. Fatta la semplice divisione si vede che ogni voto è costato appunto 8 euro e 67 centesimi a tutti i toscani, anche quelli che domenica se ne sono stati in giro a far compere per Natale, quelli che hanno seguito la Fiorentina nella sfortunata trasferta di Verona, tutti incondizionatamente.

Meno di due mesi fa il 25 ottobre, per le primarie organizzate autonomamente dal partito democratico per la scelta del suo segretario nazionale e di quello regionale, ogni elettore doveva pagare di tasca propria 2 euro per poter avere la possibilità di entrare in cabina.

Un voto decisamente più economico se si considera anche che tutti coloro che prestarono servizio al seggio erano volontari mentre ognuna delle 693 sezioni aperte ieri è costata circa 500 euro al solito contribuente senza contare gli straordinari dei dipendenti co-

munali domenica regolarmente al lavoro.



Valdisieve Hanno ottenuto rispettivamente 1328 e 1404 voti **Primarie regionali: consensi a valanga per Nicola Danti e Gianluca Parrini**

FIGLINE – Il Partito Democratico Valdarno e Valdisieve si è schierato compattamente per i candidati regionali Nicola Danti e Gianluca Parrini

Nella zona hanno ottenuto rispettivamente 1328 e 1404 voti. Numeri importanti e decisivi per i due esponenti del PD e che hanno contribuito a far salire Parrini al secondo posto e Danti al quarto nel dato complessivo di tutta la provincia fiorentina. I 1404 voti ottenuti da Parrini sui totali 3238 intercettati in tutta la provincia, rappresentano circa il 40 per cento. Ben 873 gli ha raccolti nel Comune di Reggello, 115 alla Rufina e 127 ad Incisa. Stesso discorso per Danti con 1328 raccolti tra Valdisieve e Valdarno sui 2830 totali, un dato percentuale che arriva quasi al 50%. Punta massima toccata a Pontassieve (725 sul totale di 1066 voti espressi nel comune della Valdisieve) e Pelago (217 su 330 a Pelago).

La zona del Valdarno e Valdisieve, coordinata dal segretario Daniele Lorenzini, raggiunge così l'obiettivo che dichiaratamente era stata preso nel mese di novembre dove con un documento ufficiale erano stati invitati gli elettori a mobilitarsi in favore di Danti e Parrini.

Lo stesso Lorenzini ha poi voluto congratularsi con i candidati e ringraziare tutti gli elettori che hanno recepito al meglio le indicazioni fornite e che hanno riconosciuto ai due candidati il lavoro svolto in questi anni in Regione.



Intervista L'altolà del vicepresidente del Senato al cumulo delle cariche: «Servono regole»

«Troppe urne allontanano l'elettore Chi sarà in lista si dimetta. Subito»

Chiti: partecipazione essenziale, ma così si rischia l'effetto referendum

E se a furia di votare si rischiasse l'effetto calcistico di una partita-ogni-tre-giorni? Insomma: i giocatori si stirano i quadricipiti, e agli elettori viene la tendinite ai polsi. Il vicepresidente del Senato Vannino Chiti non usa questa metafora pallonara, rimane sul piano politico-istituzionale, ma il senso è lo stesso: con troppe primarie, che pure sono uno strumento essenziale, si rischia lo stesso effetto avuto con i referendum. Lo strumento si logora e la gente non va più a votare.

Senatore Chiti, 115 mila votanti contro 150 mila del 2005. Come si spiega questa flessione?

«Non mi sentirei di catalogare il dato della partecipazione al voto come un elemento negativo. Però deve far riflettere la flessione di circa 40 mila persone rispetto a 5 anni fa: il susseguirsi a ritmo continuo di primarie può logorare questo strumento, che invece è importante, e in altri modi potrebbe avvenire il percorso che si è già verificato per i referendum».

Cioè alla fine la gente non va a votare.

«A un certo punto non c'è un incremento, ma ci sono successivi decrementi».

Troppo democrazia stanca?

«La spiegazione è nel susseguirsi di primarie: per i cittadini non c'è distinzione se sono di partito, per eleggere i segretari o gli organismi dirigenti, o se sono primarie della Regione, a cui però partecipano solo due partiti. Le primarie sono importanti: però stiamo attenti a non svuotarle come accaduto con i referendum. Ma il dato su cui dobbiamo riflettere ancora di più è un altro».

Quale?

«Un sistema politico-istituzionale come quello regionale toscano non può vivere positivamente se ci sono due partiti che fanno scegliere — giustamente — i propri candidati ai cittadini, visto che poi non ci sono le preferenze nelle elezioni, e tutti gli altri invece li scelgono da soli. Con questo meccanismo complessivamente non si ha un avvicinamento dei cittadini alle istituzioni, ma un allontanamento. Altro aspetto: noi avremo due milioni e ottocento mila toscani che non scelgono i candidati, e sono quelli che andranno a votare, e centomila che hanno scelto i candidati. E questo dato conferma che con questo mecca-

canismo non c'è un avvicinamento ma un allontanamento tra istituzioni della democrazia e cittadini. È questo il dato più rilevante della democrazia moderna, e la Toscana non può registrarla senza fare finta di niente».

E qual è la via d'uscita?

«Prima opzione: nei prossimi anni, attraverso la legislazione nazionale, introduciamo le primarie obbligatorie. Seconda: c'è un patto formale assunto in Consiglio regionale di fronte a cittadini, per cui tutti i gruppi utilizzano le primarie facendo di una facoltà un impegno obbligante. Terza: si torna alle preferenze. Non può essere che in Toscana 2 milioni e 800 mila non scelgano i candidati e 100 mila sì. Non si può dire semplicemente — come ho fatto anche io — "bravi i partiti che utilizzano le primarie". Una democrazia funziona se i cittadini scelgono le maggioranze di governo ma anche i propri rappresentanti nelle istituzioni. Altrimenti si fa il bis di una pessima legge elettorale, che dobbiamo cambiare, come quella nazionale. È la seconda elezione con questa legge elettorale, e le primarie le hanno fatte solo due partiti per volta: questo sistema non funziona».

A Firenze si registra l'avanzata della componente ex Margherita a danni degli ex Ds. Perché secondo lei?

«Penso, com'è stato per le primarie per il sindaco di Firenze, che per i cittadini che guardano al Pd, i vecchi vincoli siano molto meno presenti di quanto si immaginano i gruppi dirigenti più ristretti, e che un percorso di rimescolamento e di sintesi sia già avvenuto. Detto questo, ci sono alcuni candidati che, anche per la loro esperienza precedente in partiti in cui il rapporto con i cittadini era più personalizzato, sono più a loro agio. C'è meno il peso della provenienza del passato, c'è molto l'esperienza e il rapporto con i cittadini che si era abituati a costruire, e c'è molto il consenso che si è conquistato nelle esperienze compiute. Il candidato in assoluto che ha avuto più preferenze è Vincenzo Ceccarelli, con quasi ottomila voti; ha avuto più voti lui di altri con un bacino di elettori più grande. Viene dai Ds ma è stato un grande presidente della Provincia di Arezzo».

A Pisa il segretario Pd Ivan Ferrucci è arrivato primo, a Firenze Simone Naldoni solo settimo e rischia di non essere eletto.

«Tortolini a Piombino, Ruggeri a Livorno, Ferrucci a Pisa hanno avuto tutti un ottimo risultato. Naldoni era segretario da pochi mesi, gli altri da cinque anni. Forse i cittadini hanno valutato che un incarico importante come la guida di un partito a livello provinciale è un'esperienza che non va bruciata in pochi mesi per passare a esperienze diverse. Ruggeri fa il segretario del partito di Livorno da cinque anni, e va preso come esempio di un modo coerente di fare politica, è un giovane che ha continuato a lavorare nelle fabbriche. Fare il segretario per un tempo troppo breve fa da freno anziché da stimolo di voto. Naldoni è una persona di valore, ma aver fatto il segretario alla Speedy Gonzales credo gli abbia nuocito».

C'è un'altra questione: il cumulo di cariche. Il segretario Naldoni, assessore a Scandicci, si dovrebbe dimettere?

«Nei Ds c'era una regola che penso sia giusto riportare anche nella vita del Pd: con incarichi di partito in Consiglio ci può stare solo il segretario regionale. Nei Ds c'era l'incompatibilità fra segretario provinciale e consigliere regionale. Perché non ci può essere cumulo di incarichi, questo davvero non ce n'è bisogno in politica».

Questo vale solo per gli incarichi di partito o anche per quelli istituzionali? Eugenio Giani è presidente del Consiglio comunale fiorentino.

«Vorrei sperare, ma non sono certo, che ci sia una incompatibilità anche formale. Comunque sia, non si può fare il presidente di un Consiglio comunale come quello di Firenze e il consigliere regionale, credo che Giani non abbia dubbi su questo. Mi pare che l'avesse anche detto».

Per la verità aveva detto che avrebbe fatto il presidente del Consiglio comu-



nale per i prossimi cinque anni. Si deve dimettere prima di essere eletto?

«In questo caso penso che non potrà contraddire due volte le sue affermazioni. Uno che si candida per il Consiglio regionale, che è in campagna elettorale, e che sarà eletto perché non è in una posizione incerta, mi aspetto che faccia questo gesto (dimettersi, ndr) per sensibilità personale. Il presidente del Consiglio è un arbitro, ha un ruolo di rappresentanza, se è impegnato in una campagna elettorale non può essere un garante».

David Allegranti



”

Un sistema in cui solo due partiti fanno scegliere i candidati e gli altri non funziona, istituzioni e cittadini si allontanano

”

O si rendono le primarie obbligatorie per legge o attraverso un accordo tra tutte le forze oppure si torna alle preferenze

”

Giani? Il presidente del Consiglio comunale è un arbitro, se è impegnato in campagna elettorale non può essere un garante

La geografia dei risultati Numeri deboli per i Democratici nel capoluogo, decisivo il fattore territoriale

Bersani-Franceschini, quasi pari. A Firenze tris di centro

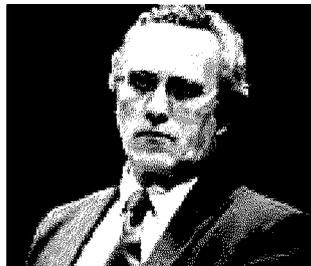
Tre partite, anzi quattro, in una. In casa Pd ventiquattro ore dopo il voto si fanno i conti. Ex Ds ed ex Dl, bersaniani e franceschiniani, franceschiniani doc e franceschiniani manciulliani, Firenze contro gli altri territori e viceversa: confronti il cui eco sarà lungo e si esaurirà solo dopo il voto regionale.

Nella provincia di Firenze ha vinto Vittorio Bugli, consigliere regionale in carica, ma in città ha prevalso nettamente Eugenio Giani, il Mugello ha premiato Alessia Ballini, appoggiata anche da Matteo Renzi, e Calenzano ha votato compattamente per Vanessa Boretti (rimasta però fuori dalle posizioni buone) dimostrando che il territorio conta. L'effetto-Renzi non si è visto, anzi: in tutta la provincia fiorentina hanno deciso di andare alle urne 29 mila persone contro le 52 mila delle primarie istituzionali del 2005 e nel capoluogo appena settemila contro gli oltre undicimila di quattro anni fa. Risultato, Bugli ha vinto con meno di quattromila preferenze, quota considerata minima per essere il più «gettato», e sette dei 18 in lizza non hanno neppure raggiunto le quattrocento preferenze, consentendo a Maria Grazia Pugliese di entrare come 14esima e ultima nel listino provinciale con 143 voti. La corsa ha premiato gli ex Dc o ex Margherita (Gianluca Parrini, il pistelliano Paolo Bambagioni, e il renziano Nicola Danti), ma anche l'ex socialista Giani che dopo aver perso appoggiando Lapo Pistelli nelle primarie del centrosinistra a sindaco di Firenze si è rifatto. Bene (ma fuori dalla zona-elezione) anche il giovane empoiese Diego Ciulli, ottavo. Non ce l'hanno fatta né il consigliere regionale Severino Saccardi («i miei sono tutti voti "veri", non come quelli prodotti da apparati e nomenklature» ha detto nella mail inviata agli amici), né Alessandro lo Presti che per correre si è dimesso dalla carica di presidente della Firenze Parcheggi.

Il voto mostra anche tutta la debolezza del Pd nel capoluogo: affluenza scarsa, nessun candidato di richiamo, un tetto massimo di preferenze sotto le aspettative, Giani primo in città con appena 1.700 voti. A Palazzo Panciatichi si sottolinea che non è una novità — «è dal 2000 che il primo nelle preferenze non è un fiorentino» — e che questo peserà in fase di assegnazione di incarichi nella giunta e nel consiglio regionale. Per Prato Mattei punta a fare il capogruppo, Grosseto avrà la conferma di Annarita Brammerini in giunta, Arezzo punta su Vincenzo Ceccarelli assessore, Pisa spera in Federico Gelli con un ruolo forte di governo anche se avrà il presidente Enrico Rossi, Siena vuole l'assessorato all'agricoltura. Firenze e il tris centrista hanno condizionato il duello degli ex. Gli eredi della Dc avranno una patuglia di 9 consiglieri sui 27 del Pd; Bambagioni, Danti, Parrini a Firenze, Loris Rossetti a Massa Carrara, Marco Remaschi a Lucca, a Grosseto Lucia Matergi, Enzo Brogi, Al-

berto Monaci e Caterina Bini nel listino regionale. Nella contabilità delle correnti post congressuali il risultato è 13 consiglieri per i bersaniani, 12 per i franceschiniani, uno per i mariniani. L'elenco per componente vede per Marino la sola Daniela Lastrì, inserita nel listino regionale, per i franceschiniani doc Bambagioni, Parrini, Giani, Gianfranco Venturini, Rossetti e Bugli (e Caterina Bini nel listino), per i franceschiniani che hanno appoggiato Manciulli Vincenzo Ceccarelli, Nicola Danti, Marco Remaschi, Enzo Brogi e Fabrizio Mattei, più Alberto Monaci nel listino; per Bersani tutti gli altri, tranne Pier Paolo Tognocchi, referente di Enrico Letta.

M.B.



Consensi

Sopra, Vittorio Bugli, primo a Firenze con 3.678 voti.
Sotto, Vincenzo Ceccarelli, primo in assoluto con 7.969



I doppi incarichi Naldoni, Giani, Ballini, Bambagioni: quattro fiorentini giocano su più fronti

Chi ha lasciato la poltrona (e ha perso). E chi «ci penso»

Mi dimetto, non mi dimetto: alla fine il capro espiatorio Alessandro Lo Presti, che ha lasciato il suo incarico di presidente di Firenze Parcheggio in tempo per partecipare alle primarie senza suscitare un vespaio, rimarrà fuori dal Consiglio regionale (troppo pochi 680 voti).

Ma dei sei o sette futuri consiglieri regionali fiorentini — che di cariche ne hanno parecchie e sembra non ci pensino neanche un po' a mollare la poltrona — quattro ricoprono incarichi in società partecipate, sono assessori o presiedono un'istituzione. Eugenio Giani (2.638 voti), per esempio, è presidente del Consiglio comunale di Palazzo Vecchio. «Io fino al 28 febbraio rimango al mio posto: continuerò a fare il presidente del Consiglio e poi valuteremo il ruolo che mi verrà assegnato eventualmente in Regione», dice il presidente-candidato, a cui non dispiacerebbe la presidenza della commissione Sport.

Di incarichi politici e istituzionali non è sprovvisto neanche Simone Naldoni (2.309 preferenze), che però rischia di rimanere fuori da Palazzo Panciatichi (non è detto che alla fine siano sette gli eletti nel collegio di Firenze e lui, per l'appunto, è arrivato settimo): segretario metropolitano del Partito Democratico, assessore a Scandicci con deleghe ai servizi sociali, presidente della Società della salute area nord-ovest, responsabile dell'area welfare dell'Anci Toscana e presidente regionale di Federsanità Anci. C'è poi Alessia Ballini, che in fondo è soltanto assessore provinciale

alle politiche sociali. Infine Paolo Bambagioni, presidente di Mukki Latte, arrivato terzo con 2.990 preferenze (ma sulla scheda sarà quarto per motivi di genere, al suo posto ci andrà la Ballini).

Il mandato di Bambagioni scade il 31 marzo e non molto tempo fa disse di non aver avuto mai ricevuto alcuna richiesta formale di dimissioni (una *enews* di Renzi, anche in tempi di democrazia telematica, non è abbastanza) e che a lasciare il suo posto casomai ci avrebbe



Eugenio Giani



Simone Naldoni



Paolo Bambagioni

Controcorrente

Lo Presti ha abbandonato la presidenza di Firenze Parcheggio, ma i suoi 680 voti non sono sufficienti pensato «se e quando la richiesta arriverà», perché «il test non sono le primarie, ma le elezioni e il mio incarico scade proprio nel momento in cui c'è l'elezione di una nuova classe dirigente».

Eppure nella biografia ufficiale diffusa dal Pd metropolitano fiorentino, Bambagioni non viene presentato come uno ancorato alla poltrona, anzi: «Nel 1995 è eletto — a capo di una coalizione di centro sinistra — sindaco di Signa per la prima volta e, nel 1999, viene confermato per il secondo mandato. Nello stesso anno viene eletto anche nel Consiglio provinciale di Firenze, nelle file del Ppi, ma rinuncia al seggio per poter svolgere al meglio l'incarico di sindaco».

D.A.



Il primo voto verso le regionali

Costi alti, affluenza flop Processo alle primarie: «La legge va cambiata»

*Il Pd si dice «soddisfatto», alleati e Udc attaccano
«Torniamo alle preferenze, raccoglieremo le firme»*

La difesa di Manciuilli:

*«Non accetto critiche
da chi sceglie a tavolino»*



Andrea Manciuilli
Seg. Pd Toscana

Pd soddisfatto, almeno ufficialmente, alleati di sinistra sul piede di guerra per la scarsa partecipazione e l'eccessivo costo della consultazione, Udc (e non solo) pronto a rilanciare il ripristino delle primarie. L'esito delle primarie pagate dalla Regione Toscana per la scelta dei candidati al Consiglio regionale di Democratici e Sinistra Ecologia e Libertà ha paradossalmente riaperto il capitolo-preferenze. Troppo pochi i 115.000 votanti finali, troppo poche le sorprese rispetto ai pronostici, per appassionare. E, non a caso, anche il Pd il giorno dopo ammette che nella prossima legislatura si dovrà anche parlare del cambiamento della legge elettorale.

«Il risultato è stato positivo — afferma il segretario regionale del Partito Democrati-

co, Andrea Manciuilli — anche se l'affluenza ha risentito della stanchezza da primarie: più di centomila nostri elettori hanno scelto quali saranno i loro rappresentanti, mentre negli altri partiti decidono in cinque attorno ad un tavolino». Gli alleati del Pd, Idv e Sinistra, però parlano di spreco di denaro, di consultazione inutile, e Manciuilli replica: «Non accetto critiche da chi parla di preferenze, ma non fa le primarie; io sono favorevole alle preferenze e nella prossima legislatura ci sarà un dibattito serio e una decisione sulla legge elettorale, ma quella sulle primarie è stata votata da molti e non drammatizzerei la questione dell'affluenza. In fondo cinque anni fa votarono in 150.000 e oltre centomila alle urne in

questo periodo invernale è un buon risultato. Non solo — aggiunge il segretario — noi in poco più di un mese, come Pd, abbiamo fatto il congresso, scelto il candidato presidente e i candidati al Consiglio: un'accelerazione positiva che ci permette adesso di concentrarci sui problemi della gente e sul futuro della Toscana».

Soddisfatto anche il presidente della Regione Claudio Martini, che però non può nascondere i problemi. «Non si può negare che il continuo chiamare alle urne gli elettori, per le tante occasioni tra primarie di partito e quelle istituzionali oltre alle varie elezioni, possa avere indotto una certa stanchezza — ammette —. In questo senso la partecipazione al voto dei 115 mila elettori è sicuramente un risultato positivo». E sui costi chiosa: «Ogni inizia-



tiva che punta a favorire la democrazia ha un costo. Ha un costo l'informazione, costano i referendum, così come costano le elezioni. Ma non credo che a nessuno venga in mente di abolirli per risparmiare. Mi sembra più urgente riflettere invece sul perché non tutti i partiti utilizzano lo strumento delle primarie». Molto meno contenti gli esponenti di Sinistra Ecologia e Libertà, che pure si sono misurati nella competizione di domenica. «L'esito delle primarie dimostra che c'è bisogno di rivedere la legge — spiega la consigliere regionale Alessia Petraglia, prima per consensi nel neonato partito — e che occorre rilanciare la battaglia per le preferenze. Il referendum su questo tema è stato giudicato ammissibile e da subito inizieremo la raccolta di firme. E sui costi delle primarie, su come è stato usato questo milione di euro senza che nessuno sia stato informato, presenterò un'interrogazione».

«Per noi è stata una buona prova, ha dimostrato che possiamo mobilitarci quasi in tutta la Toscana — dice Mario Lupi, capogruppo in Consiglio regionale dei Verdi — Ma la legge elettorale va cambiata, se si vuole ci sono i tempi per farlo. Raccoglieremo le firme per il referendum sulle preferenze».

Per l'Udc, critica da sempre, si deve voltare pagina. «Il clamoroso flop dei numeri ha dimostrato che a queste primarie non ci ha creduto nessuno, neppure il Pd — sottolinea il capogruppo a Pa-

lazzo Panciatichi, Marco Carraresi — Si sono spesi quasi dieci euro a votante per una consultazione-farsa: l'Udc è per le primarie vere, quelle che si fanno con il voto di preferenza».

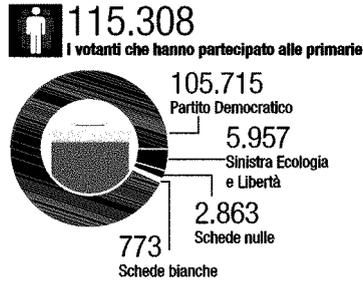
Primarie finite, si guarda già al voto della prossima primavera. Sinistra e Rifondazione-PdCi lavorano alla prospettiva di una lista unica per superare lo scoglio del 4 per cento e non cannibalizzarsi a vicenda, l'Italia dei Valori punta a conquistare quattro seggi, la Lega Nord potrebbe puntare sul listino bloccato regionale per i suoi 2 o 3 consiglieri, il Pdl è in alto mare,

nonostante le voci che si inseguono vorticosamente sul destino degli attuali consiglieri. Il primo passo dovrebbe essere la segreteria nazionale di domani (anche se quanto accaduto a Berlusconi potrebbe farla slittare) sulla suddivisione tra Lega e Popolo della Libertà dei candidati alla presidenza delle Regioni, poi si scioglierà

il nodo del nome da opporre a Enrico Rossi e solo dopo (a gennaio) il Pdl affronterà il complicato nodo della composizione delle liste, quando sarà anche chiaro se l'Udc farà parte o meno dell'alleanza. Mentre nel Pd ci si prepara alla campagna elettorale (e si fanno i conti sulle varie anime e correnti del partito e sul peso dei singoli territori), aspettando che Enrico Rossi presenti il programma e si spenda sulla coalizione, ad oggi ancora «allargata», da Rifondazione ai Socialisti.

Mauro Bonciani

Il risultato provincia per provincia



MASSA CARRARA
12.329
Votanti

10.904 per PD

1.159 per SEL
210 nulle
56 bianche

Partito Democratico
Rossetti Loris 7.081
Zanetti Andrea 3.645
Mori Consuelo 100
Mucci Milene 78

Sinistra Ecologia e Libertà
Ortori Simone 435
Betti Marco 382
Briganti Vittorio 232
Morelli Marsiglia 49
Finali Fabrizio 45
Serri Mara 16

PRATO
4.508
Votanti

4.422 per PD
45 nulle
41 bianche

Partito Democratico
Mattel Fabrizio 1.871
Logli Massimo 974
Curcio Camilla 787
Rocchi Lorenzo 501
Pacini Cristina 289

PISTOIA
5.722
Votanti

5.621 per PD
72 nulle
29 bianche

Partito Democratico
Venturi Gianfranco 2.602
Belliti Daniela 1.884
Morelli Aldo 926
Macchini Giulia 118
Di Renzo Lucilla 48
Grazzini Marco 43

LUCCA
14.329
Votanti

13.295 per PD
647 per SEL
312 nulle
75 bianche

Partito Democratico
Remaschi Marco 5.805
Pellegrinotti Giovanni Ardello 2.860
Verona Maurizio 2.103
Pizza Lara 1.208
Mammini Serena 1.187
Babboni Giuliana 79
Gini Alessia 34
Solvetti Carla 19

Sinistra Ecologia e Libertà
Montemagni Marco 258
Boncompagni Cristina 87
Braccini Elena 74
Agresti Francesco 64
Colombini Elena 25
Francesconi Annamaria 22
Pellicci Alberto 21
Tomei Umberto 18
Rossi Andrea 17
Panicucci Fabio 16
Paganelli Tina 16
Hedstrom Felipe 12
Panigada Tommaso 10
Cavallini Simone 7

SIENA
10.187
Votanti

9.934 per PD
183 nulle
70 bianche

Partito Democratico
Spinelli Marco 4.354
Pugnali Rosanna 4.283
Frizzi Francesco 634
Zambon Luisa 623
Scaccia Biagio 40

FIRENZE
29.165
Votanti

26.354 per PD
1.708 per SEL
879 nulle
224 bianche

Partito Democratico
Bugli Vittorio 3.673
Parrini Gianluca 3.215
Bambagioni Paolo 2.934
Danti Nicola 2.779
Giani Eugenio 2.569
Ballini Alessia 2.411
Naldoni Simone 2.296
Ciulli Diego 1.789
Boretti Vanessa 1.606
Saccardi Severino 896
Lo Presti Alessandro 652
Bizzarri Doriano 366
Rappuoli Paolo 267
Pugliese Maria G. 139
Mencarelli Camilla 130
Ferrini Oriella 122
Tagliaferri Silvia 94
Bon Donatella 73

Sinistra Ecologia e Libertà
Petraglia Alessia 655
De Santis Maurizio 355
Falchi Lorenzo 134
Alessi Antonella 98
Valiani Mauro 90
Venturi Maurizio 74
Bonsanti Giorgio 58
Innocenti Alice 42
Chelazzi Ettore 37
Bartoli Luca 32
Marini Rossana 28
Moretti Donatella 23
Graziani Sara 20
Jaff Serena 16
Villani Chiara 16
Manetti Stefano 12
Matrone Fabrizio 9
Tombelli Andrea 9

PISA
11.527
Votanti

10.291 per PD
842 per SEL
331 nulle
63 bianche

Partito Democratico
Ferrucci Ivan 2.955
Tognocchi Pier Paolo 2.608
Angiolini Fabiana 2.052
Picchi Olivia 1.778
Di Vita Daniela 596
Lenzi Alberto 184
Govi Francesco 65
Maioli Lia 53

Sinistra Ecologia e Libertà
Scaramuzzino Carmelo detto Carlo 160
Bozzi Alberto 159
Billeri Serena 94
Ferrara Ilaria 94
Ciardelli Massimo 54
Cavallini Franco 51
Planese Antonio 51
Mannucci Simonetta 40
Busato Sabrina 38
Casalini Massimiliano 38
Luchetti Rosario 19
Polidori Franca 19
Pucciani Matteo 17
Montorzi Silvia 8

LIVORNO
8.329
Votanti

7.160 per PD
818 per SEL
255 nulle
96 bianche

Partito Democratico
Tortolini Matteo 3.439
Ruggeri Marco 3.090
Di Cesare Chiara 384
Becattini Donatella 92
Meini Giovanna 74
Barachini Maura 53
Diari Alessandro 28

Sinistra Ecologia e Libertà
Lupi Mario 308
Mazzel Maria G. 249
Bezzini Carla 123
Oliva Mario 75
Baldeschi Mario 33
Manetti Sonia 19
Filippi Danka 11

GROSSETO
6.188
Votanti

5.544 per PD
500 per SEL
216 nulle
28 bianche

Partito Democratico
Bramerini Annarita 3.196
Matergi Lucia 970
Frosolini Maurizio 904
Giovani Matilde 235
Barontini Iuri 139

Sinistra Ecologia e Libertà
Bovini Eva 138
Ragusa Alessandro 136
Giuliani Marco 103
Ventimiglia Edoardo 41
Porciani Marco 37
Giannetti Giulio 18
Lipparini Rossana 15
Pierini Chiara 12

AREZZO
13.024
Votanti

12.290 per PD
283 per SEL
360 nulle
91 bianche

Partito Democratico
Ceccarelli Vincenzo 7.969
Brogi Enzo 1.857
De Robertis Lucia 1.104
Tavanti Francesca 605
Agresti Stefania 603
Bartolucci Sahara 77
Stanghini Luca 75

Sinistra Ecologia e Libertà
Becattini Antonio 83
Tafi Luca 43
Lani Franco 36
Del Gamba Roberto 32
Santarelli Elena 28
Tortoli Anna 27
Morini Gabriella 23
Cerasari Livia 11



OBELIX

LA DEMOCRAZIA SENZA SALE

di FRANCO CAMARLINGHI

Le primarie per il Consiglio regionale, istituzionalizzate con legge, che si sono svolte domenica in Toscana non sono certamente l'argomento più appassionante in questo momento, per certi versi drammatico. Meritano però un giudizio ed è chiaro che tale giudizio riguarda sostanzialmente il Pd che, del resto, le ha utilizzate quasi da solo ed è la forza determinante nel nostro panorama politico.

Di sicuro questa ennesima consultazione ha rivelato una caduta verticale dell'interesse degli elettori, sia rispetto a cinque anni fa, sia nei riguardi delle altre occasioni più recenti. La verità è che, per chi non era strettamente coinvolto per i legami con questo o l'altro candidato, il senso dell'ultima chiamata alle urne non aveva grande ragione d'essere.

Se le primarie hanno lo scopo di selezionare la classe dirigente di una forza politica per un qualsiasi livello istituzionale, non possono che essere le più aperte a risultati imprevedibili per la nomenclatura dello stesso partito che le realizza.

Quando la stessa nomenclatura prima elimina il punto di partenza di una possibile, ampia partecipazione, designando in proprio il candidato alla presidenza della Regione, poi sempre per se stessa definisce il cosiddetto listino (alcuni posti blindati che, guarda caso, corrispondono alle aspirazioni dei vertici), quando infine presenta agli elettori liste per i candidati semplici che più prevedibi-

li non possono essere, non è necessaria l'intelligenza di Pico della Mirandola per indovinare che l'entusiasmo non arriverà alle stelle.

E tutto ciò — bisogna sottolinearlo — conta ancora di più per un'istituzione come la Regione che è ancora ben lontana da ispirare nei cittadini un sentimento di appartenenza, come accade invece nel caso dei Comuni.

I dirigenti del Pd hanno dato l'impressione di voler fare un gioco in più nella loro logica di oligarchia garantita da un'opposizione debole, come quella del centrodestra, e da una sicurezza incrollabile nel risultato delle prossime elezioni. Ma in fondo non è nemmeno responsabilità loro: è la legge elettorale della Regione che non sta più in piedi, che (antesignana di quella nazionale) ha creato un sistema bloccato, in un modo o nell'altro, nelle mani di ristretti vertici di partito, in qualsiasi posizione essi stiano.

Per non accrescere il distacco fra istituzioni e cittadini sarebbe bene che cominciasse a prendere campo l'idea di una riforma, in grado di dare opportunità vere a chi voglia partecipare alla scelta della propria classe dirigente, ripristinando le tanto vituperate quanto insostituibili preferenze, con i dovuti controlli, certo, ma senza quei moralismi che alla fine hanno solo steso un velo di ipocrisia sul gioco della politica, uccidendone la passione. Cioè il sale della democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premier aggredito, Pdl in piazza

Iniziativa in tutta la regione. A Firenze Consiglio spaccato su Bindi e Di Pietro, poi voto all'unanimità

Il Pdl è sceso in piazza come solidarietà a Silvio Berlusconi. Undici iniziative tra ieri e oggi, ma anche la proposta ai gruppi consiliari del partito in tutte le assemblee elettive di presentare un ordien del giorno per condannare l'aggressione, «chiedendo ai dirigenti del centrosinistra un impegno concreto per far cessare la sistematica opera di demonizzazione di Berlusconi».

La proposta a Firenze ha creato momenti di tensione nel salone de' Dugento, portando alla bocciatura dell'ordine del giorno. Col gonfalone, una rappresentanza del Comune di Vagli di Sotto (Lucca) è arrivata nel pomeriggio di ieri a far visita al presidente del consiglio Silvio Berlusconi. «È stato un vile gesto da condannare» ha detto il sindaco Mario Puglia, entrando in ospedale.

La mobilitazione è stata decisa dal partito ieri mattina. «Siamo in un momento critico, specialmente nella nostra regione si vedono cose strane», ha detto il coordinatore regionale Massimo Parisi, presentando le iniziative a Firenze, Siena, Grosseto, Arezzo, Prato, Lucca, Pistoia, Massa Carrara e Pisa, e sottolineando la gravità delle scritte di Livorno. Nel mirino del senatore Pdl Paolo Amato sono finiti i centri sociali: «Bisogna smantellarli, non si capisce davvero la loro funzione. La verità è che questi posti sono una fucina di terroristi».

In Consiglio comunale a Firenze, l'aggressione a Berlusconi fa scoppiare nuove tensioni fra maggioranza e centrodestra. Ieri pomeriggio il gruppo Pdl ha presentato una risoluzione di solidarietà al premier, chiedendo di stigmatizzare le dichiarazioni del leader Idv Antonio Di Pietro e del presidente del Pd Rosy Bindi. Il Pd però ha chiesto che vengano tolti i riferimenti contro le dichiarazioni dei politici: «Vogliamo condannare con forza questo atto ingiustificato compiuto contro una delle massime istituzioni dello Stato: una condanna senza

se e senza ma», ha affermato il capogruppo dei democratici Francesco Bonifazi.

Il Pdl non ha accettato e l'atto è stato bocciato con i voti contrari di tutto il resto del Consiglio. Alla fine l'aula ha approvato, all'unanimità, un ordine del giorno presentato proprio dal Pd, che solidarizza con Berlusconi e condanna ogni forma di violenza.

Solidarietà al premier e condanna dell'aggressione sono arrivate in modo bipartisan. «Spero che non ci vogliano episodi come questo per restaurare un clima sereno nel paese, che credo sia indispensabile per tanti motivi», ha detto il ministro Altero Matteoli, ieri a Firenze per il processo sull'inquinamento.

Moltissimi i messaggi al premier. Il vice presidente del Consiglio regionale toscano Angelo Pollina (Pdl) ha inviato a Berlusconi un telegramma esprimendogli solidarietà per la «vile aggressione» e augurandogli «una pronta guarigione, convinto che simili gesti non fermeranno il suo entusiasmo». Il segretario regionale del Pdc toscano, Nino Frosini, condanna l'aggressione al presidente del consiglio e afferma: «La kryptonite contro Berlusconi tornino ad essere i comunisti».

Condanna anche da parte del gruppo An-Pdl in Regione e dai consiglieri di Fi-Pdl Maurizio Dinelli e Annamaria Celesti che si augura «che questo increscioso episodio possa porre fine al clima di scontro che si registra nel paese, anche se le dichiarazioni di alcuni importanti esponenti politici dell'opposizione, certo, non sono di buon auspicio». Auguri di pronta guarigione al premier sono stati espressi anche dai gruppi Pd, Pdl, Idv, Udc e Lega Nord in Provincia di Firenze, dal presidente della Provincia di Arezzo Andrea Pieroni, da un «gruppo di ex Dc toscani» guidato da Alessandro Corsiniovini e, tra gli altri, dal sindaco di Firenze Matteo Renzi (domenica), Sesto Fiorentino, Gianni Gianassi, Figline Valdarno, Riccardo

Nocentini, Grosseto, Emilio Bonifazi, Pontedera, Simone Millozzi, mentre il primo cittadino di Pietrasanta, Massimo Mallegni, si è recato a trovare Berlusconi in ospedale.

**Francesco Garozzo
Federica Sanna**

In viaggio

Il sindaco di Vagli di Sotto porta il gonfalone al San Raffaele a Milano dove è ricoverato il presidente



Il caso

Il Pd fiorentino punta il dito contro il segretario

Naldoni è sotto accusa

“Adesso deve dimettersi”



DELUDENTE

Appena un settimo posto: risultato deludente per Simone Naldoni, segretario metropolitano Pd

CHE senso hanno delle primarie dove il voto d'opinione lascia il campo alle cordate di voti organizzati? «Un fatto positivo, nonostante il calo della partecipazione: non succede nelle altre regioni», dice il presidente toscano Claudio Martini. A Signa si esulta: «In netta controtendenza da noi l'affluenza è aumentata del 50 per cento rispetto a cinque anni fa», rivendica con orgoglio il vicesindaco Andrea Guarnieri. Inutile dire che tutti hanno votato per il «Bamba», l'ex sindaco Paolo Bambagioni.

Il Pd fiorentino punta ora il dito contro la poco convincente «performance» di Simone Naldoni, il segretario giunto settimo che pure aveva portato dalla sua il Pd di interi comuni, salvo provocare le dimissioni del segretario com'è accaduto a Greve: «Adesso deve dimettersi lui», è la richiesta che sta montando. Non si dimetterà invece Eugenio Gianni, deciso a tenersi la presidenza del Consiglio comunale «fino alle elezioni di marzo». E a restare magari poi come semplice consigliere. Con Andrea Manciuoli il Pd toscano esprime un sostanziale giudizio positivo. Sinistra ecologia e libertà, invece, con la prima arrivata a Firenze Alessia Petraglia, annuncia di voler proseguire la battaglia per la reintroduzione del voto di preferenza.

(m.v.)



Primarie, alle urne solo in 115 mila

Prevalgono le "lobby" territoriali, Ceccarelli il più votato

MASSIMO VANNI

LAPALMA del più votato sel'è aggiudicata l'ex presidente della Provincia di Arezzo Vincenzo Ceccarelli: un personale di quasi 8 mila preferenze. L'uscente Enzo Brogi, nella battaglia aretina dove il Pd prevede due eletti al Consiglio regionale, segue a meno di 2 mila. E al confronto la gara fiorentina, dove l'empolese Vittorio Bugli si è imposto su tutti con neppure 3.700 preferenze, sembra una gara minore.

Sono le primarie di Pd e Sinistra ecologia e libertà. Primarie con un'affluenza in picchiata (115 mila toscani contro i 152 mila del 2004), che a Firenze città ha avuto una delle punte più basse: 6.700 schede. Stanchezza degli elettori o scarsa credibilità della lista? Di sicuro poco voto d'opinione e molte lobby territoriali ad alto tasso elettori/preferenze. Cinque anni fa, Riccardo Conti sfiorò da solo i 10 mila voti. Cosa è accaduto stavolta?

Dietro Bugli, nella piazza fiorentina dove si parla di 6-7 eletti, arriva il reggellese Gianluca Parrini con oltre 3.200 voti. Quindi l'ex sindaco di Signa Paolo Bambagioni con quasi 3 mila. Al quarto posto l'uscente della Valdisieve Nicola Danti con 2.779 voti. Poi Eugenio Giani con oltre 2.500. Sesta arrivata e prima donna, Alessia Ballini con 2.400 che, per la clausola rosa, avrà il terzo posto della lista regionale. Settimo arrivato il segretario Simone Naldoni. L'ottava posizione, ot-

tima se Bugli venisse chiamato a fare l'assessore, è invece di Diego Ciulli.

A Grosseto stravincente l'assessore Annarita Brammerini. E se sarà confermata assessore passerà Lucia Matergi. A Livorno vincono il segretario di Piombino Matteo Tortolini e il segretario livornese Marco Ruggeri. A Lucca Marco Remaschi sfiora quota 6 mila e Giovanni Pellegrinotti è secondo con 2.800. A Massa Carrara vince Loris Rossetti con 7 mila voti, segue Andrea Zanetti con 3.600. A Pisa Ivan Ferrucci (3 mila) batte l'uscente Fabiana Angiolini (2 mila). A Pistoia Gianfranco Venturi «sorpassa» l'uscente Daniela Belliti. A Prato vittoria indiscussa dell'ex sindaco Fabrizio Mattei (1.800 voti). Dietro l'ex presidente della Provincia Massimo Logli. A Siena l'uscente Rosanna Pugnali vince di misura su Marco Spinelli.

Per Sinistra ecologia e Libertà la prima di Firenze è l'uscente Alessia Petraglia: 650 voti contro i 350 dell'ex Rifondazione Maurizio De Santis. A Livorno vittoria incontrastata di Mario Lupi. A Massa Carrara primo l'assessore Marco Betti.

A Firenze Bugli batte tutti, poi Parrini, Bambagioni Alessia Ballini sarà terza nella lista



LE DONNE

Alessia Ballini, prima fra le donne, sarà terza nella lista

